

Consiglio Provinciale di Alessandria

Seduta del 14 Agosto.

La seduta viene aperta alle ore 11 antimeridiane. — Trattandosi di procedere alle nomine per l'ufficio di presidenza, presiede il Consigliere anziano Commendatore Garbiglia. — Assiste in qualità di Commissario regio il Prefetto Commendatore Cavasola. — Sono presenti alla seduta quarantotto Consiglieri Provinciali.

Procedutosi alla votazione per la composizione dell'ufficio di Presidenza, viene eletto ad unanimità nella carica di Presidente l'on. Senatore Commendatore Giuseppe Saracco.

A Vice-Presidente l'on. Deputato Paolo Ercole con voti 34 sopra 41 votanti e 7 schede bianche.

A Segretario l'Avv. Giuseppe Bocca di Asti, con voti 38 sopra 42 votanti.

A Vice-Segretario l'Avvocato Paolo Lamborizio, di Castellazzo Bormida, con voti 39 sopra 40 votanti.

Proclamato l'esito della votazione, il ff. di Presidente Comm. Garbiglia invita il Senatore Saracco ad assumere la presidenza, rioccupando quel seggio che da tanti anni egli tiene così degnamente, circondato dell'affetto e dell'alta estimazione dei suoi colleghi.

Vivissimi e prolungati applausi accolgono le parole del Comm. Garbiglia; il Senatore Saracco, commosso, lo abbraccia affettuosamente e sale poscia al banco della presidenza, donde pronuncia un elevatissimo discorso di occasione, ascoltato con la massima attenzione, interrotto più volte da applausi, ed accolto alla fine da una vera, prolungata ovazione.

Il Senatore Saracco esordisce dicendosi profondamente commosso che una rara concordia di voti, quale non gli era consentito sperare, lo chiami a riprendere quel posto che da tanti anni occupa per la immeritata benevolenza dei suoi colleghi; è con animo grato e riconoscente che egli riprende il nobilissimo ed elevato ufficio che copre da vent'anni, ed al quale egli cercherà di attendere col massimo zelo.

Afferma che la dimostrazione unanime della quale lo si volle onorare è ispirata senza dubbio da una antica benevolenza verso un vecchio superstita che rappresenta il suo paese nel Consiglio Provinciale dal giorno che il Piemonte ebbe a conquistare, per virtù di Principe e per forte volere di popolo, le sue prime libertà.

La sua riconoscenza sarà pari allo altissimo ufficio ed alla profonda benevolenza dei suoi colleghi del Consiglio.

Conchiude il suo dire facendo uno speciale elogio del Prefetto della Provincia di Alessandria, Commendatore Cavasola, esternando il suo compiacimento per la nomina dello stesso, geniluomo squisitamente cortese, ottimo funzionario e valoroso amministratore.

Il Prefetto Comm. Cavasola risponde brevemente al saluto del Senatore Saracco con quella parola facile e forbita che egli possiede, ringraziandolo col cuore delle cortesi parole ch'ebbe la bontà di rivolgere a lui. — Afferma che egli pure è lietissimo di essere

stato prescelto a Prefetto della Provincia di Alessandria, perchè era vivissimo in lui il desiderio di venire in questa regione che fu la rocca più salda della libertà italiana.

Vivi, unanimi ed insistenti applausi accolgono le parole del simpatico funzionario.

Il Consigliere Camerana propone che il Consiglio chiedga notizie della salute del Commendatore Visone, Ministro Onorario della Real Casa, al che il Consiglio aderisce ad unanimità.

Si procede quindi alla nomina del Presidente della Deputazione Provinciale, e riesce eletto Majoli Commendatore Fedele con voti 44 su 47 votanti.

A membri effettivi della Deputazione Provinciale sono eletti: Adorni Ingegnere Comm. Vincenzo, con voti 42 sopra 45 votanti — Rogna Ingegnere Vincenzo con voti 43 — Toselli Avv. Francesco con voti 43 — Merlo Avv. Giuseppe con voti 43 — Bigliani Cav. Avv. Stefano con voti 43 — Pincetti Avv. Fausto con voti 31.

A membri supplenti sono eletti i consiglieri: Zoppi Conte Avv. Giovanni con voti 44 — Bogliolo Cav. Felice con voti 42 e Ferraris Avv. Cav. Lodovico con voti 41.

A revisori pel conto 1893, vengono nominati i signori: Garbiglia Comm. Avv. Carlo — Bocca Avv. Giuseppe — Bonzi Geom. Gaspare — Binelli Cav. Avv. Pietro — Di Gropello Conte Luigi — Norcia Avv. Luigi — Capponi Gerolamo.

La commissione del Bilancio 1894 riesce composta dei consiglieri: Frascara Avv. Giuseppe — Artom Avv. Comm. Giuseppe — Caligaris Avvocato Luigi — Camagna Dottor Cav. Carlo — Camerana Conte Edoardo.

A membri della commissione per gli affari diversi sono eletti: Daneo Ing. Giuseppe — Caserza Carlo — Garbiglia Comm. Carlo — Gorla Cav. Dott. Angelo — Mazza-Galanti Domenico — Oddone Senatore Giovanni e Bonzi Geom. Gaspare.

Procedutosi alla nomina di altre commissioni di minore importanza, il Consigliere Rogna fa istanza perchè si anticipi la prossima seduta del Consiglio, affinché i Comuni, nella ripartizione della sovrimposta, possano prendere norma da quelle che farà la Provincia.

Osserva che da varii anni in non pochi Comuni si hanno sempre i ruoli suppletivi, i quali importano spese non lievi.

Il Consigliere Borgatta, svolte alcune altre considerazioni di non minore importanza, si associa alla raccomandazione del deputato provinciale Rogna.

Anche il Prefetto Comm. Cavasola riconosce la necessità che la proposta dei Consiglieri Rogna e Borgatta sia accolta, sollecitandosi la seduta.

Viene di conseguenza messo ai voti ed approvato che il Consiglio sia nuovamente convocato per il primo lunedì del mese di ottobre.

Dopo di che la seduta si toglie alle ore 2 pomeridiane.

Professore Governativo

INSEGNA  
ITALIANO, FRANCESE, LATINO, ARITMETICA  
Via Garibaldi, 16.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ci scrivono:

L'Italia Reale, che nelle passate contingenze elettorali si è occupata, con quel successo brillantissimo che tutti sanno, delle elezioni provinciali e comunali del Circondario d'Acqui, pare abbia assoldato nei nostri Comuni dei corrispondenti in cui alla più crassa ignoranza va unita la più squisita mala fede.

Ecco ad esempio cosa si scrive nel N. 212 di quel giornale:

« Strevi, 4 agosto, (T). — Un avviso alle famiglie. — Da qualche tempo a Strevi si è organizzato un vero mercato di carne umana, il più lurido e vituperoso che si possa immaginare. In un certo caffè vi cola come nella sua cloaca il rifiuto della sporcizia, che è proibito nella vicina città. Le autorità, da buone laiche, non si fanno vive; e dire che furono così valorose contro quelle povere ed innocenti monache tanti anni or sono. Povero Strevi! I tuoi vecchi si stupiscono e temono i castighi del cielo: sarebbe meglio che invocassero uno squadrone di carabinieri armati di scudiscio, i quali, a quei miserabili che al mattino alle tre briachi di vino e di stravizio, vociano sguaiatamente, dessero una disciplina col knout della mansueta Russia. — A voi, padri e madri di Strevi, aprite l'occhio sulla vostra infelice gioventù esposta a perdere e l'ingegno, e la sanità e l'innocenza!!! E tu, o gioventù, lascia quella casa maledetta! se no essa sarà l'abisso che ingoierà il tuo onore, le tue sostanze, ed ogni tuo bene!!! »

Ora tutto ciò è semplicemente falso — e riesce veramente incomprendibile come il corrispondente dell'Italia Reale abbia potuto inventare di sana pianta tutta questa roba che, se fosse vera, dovrebbe richiamare sulla terra del moscato il castigo di Sodoma e Gomorra. O il corrispondente è un matto a cui le fustigazioni e le pratiche religiose hanno fatto dar di volta il cervello, o è un volgare maligno che si ripromette di pregiudicare la buona fama di qualche esercente, o è un idiota che ha abboccato alle prime mendaci informative che qualche concorrente interessato ed esasperato ha potuto dare in odio di qualche esercizio locale.

Certo che talora qualche donnetta e qualche giovanotto e della vicina città e d'altri paesi vengono a Strevi a bere una bottiglia di moscato e far quattro salti con l'organetto, che forma parte integrale dell'arredamento di qualunque pubblico esercizio aperto alle estive escursioni di balneanti, villeggianti etc. Ma tutto finisce lì, e non si sa comprendere dove il corrispondente di quel patriottico foglio torinese abbia pescato il lurido e vituperoso mercato di carne umana, con conseguenti fulmini celesti, carabinieri armati di staffile, knout, etc., tutta roba da operette e da far smascellare dalle risa chi ha conoscenza delle tranquillissime serate che gli avventori, indi-

geni e forestieri, passano negli esercizi pubblici del nostro pittoresco paesello.

Se fosse altrimenti, se in ore indelicate i caffè e le osterie si convertissero in altrettante cloache di corruzione e di vituperio, se i briachi alle tre del mattino mettessero sossopra il paese e via dicendo, le Autorità del Comune saprebbero fare il loro dovere e più che le autorità lo saprebbero fare i pacifici abitanti del paese che non hanno bisogno che il corrispondente dell'Italia Reale venga loro a contar fandonie e a parlare di case maledette, di cloache vituperose, di castighi di Dio, quando sanno benissimo che tutto ciò non esiste che nella fantasia di quello scrittore o sulla lingua maligna di qualche esercente disilluso per la fortunata concorrenza di qualche collega.

La pubblica moralità, s'accerti quel signore, è tutt'altro che in ribasso nel nostro comune, si è come e forse più che quando v'erano le monache, delle quali lamenta l'assenza con un rammarico, del quale le ragioni potrebbero essere molto sospette...

X.

DA CASTELROCCHERO

Ci scrivono:

Nozze d'Oro — Il 10 corr. Agosto si celebrava in Castelrocchero il cinquantesimo anniversario del matrimonio del Sig. Bolla Tommaso, Consigliere Comunale, colla signora Botto Cristina, nati in Moirano d'Acqui e qui residenti.

I due sposi si recarono alla Chiesa parrocchiale ove era per essi disposto un banco sfarzosamente addobbato. Ebbe luogo una messa cantata con accompagnamento d'organo e grandissimo concorso di gente. — Assisteva in corpo il Consiglio Comunale. — Terminata la funzione religiosa si avviarono gli sposi, seguiti da lungo corteo, alla loro casa, donde si fece un abbondante getto di confetti fra gli evviva della popolazione. Ivi ebbe luogo un banchetto di ben cento coperti con squisite vivande e vini prelibati. Venne benedetta la mensa dal Rev. Signor Parroco, ed il banchetto procedette tra l'allegria dei commensali e gli augurii che gli sposi possano anche festeggiare le nozze di diamante.

Alle frutta sorse l'Assessore Municipale Sig. Ivaldi Guido il quale, con forbite parole, pronunziò un applauditissimo discorso d'occasione. La gaia festa aveva termine con numerosi evviva e brindisi agli sposi. Un fotografo riprodusse, con pregievole lavoro, il gaio ambiente del banchetto.

Domenica poi, 13 agosto, si è ripetuto il pranzo di cento e più coperti con l'intervento anche di un concerto musicale.

E noi ripetiamo l'augurio che possano ancora gli sposi per lunghi anni godere di una felice esistenza.

Un Commensale.

DA ORSARA

16 Agosto 1893.

Bisogna proprio ricorrere all'ampollosa frase latina « sicut eramus erimus » se vogliamo spiegare la teoria